

Signore Gesù, mio capo e mio maestro invincibile. Eccomi, eccoci tutti, alla sequela del nostro fondatore, per annientarci sempre, per lavorare sempre, nei limiti del nostro posto, e a vivere e morire piccoli, sottomessi, costanti e contenti. È la legge che hai stabilito e seguito e che, da questo momento in poi, è tanto la nostra legge quanto la tua legge... Noi l'amiamo perché tu l'hai voluta nel profondo del nostro cuore: Legem in medio cordis. Vogliamo adempiere questa legge di combattimento, come te, con le sole armi della verità e della carità, legem in medio cordis. E sempre per amore, più che per qualsiasi altro motivo, secondo il motto di P. Garicoits. Soprattutto per ottenere il salario del tuo amore e possedere il tuo cuore nel nostro. Perché tu sei il Dio del nostro cuore e nostra eredità per l'eternità. Deus cordis mei et pars mea in æternum. Che questa sia, Misericordia infinita, la grande grazia di questo pellegrinaggio, per me e per tutti i miei cari". (A Padre Victor Bourdenne, Gerusalemme, 2/4/1893)

Non ho raccolto tutto ciò che le Lettere Circolari esprimono riguardo la fede di P. Augusto Etchecopar. Sono solo alcuni tratti con cui ho voluto manifestare la fede di P. Augusto Etchecopar. Uno studio esaustivo e più completo richiederebbe un maggior rigore di analisi e apporti di nuove citazioni delle Lettere Circolari. Per completare lo studio sulla fede di P. Augusto non possiamo che aprirci alle altre lettere, come ho fatto apportando la preghiera della Sequela nella Lettera che P. Augusto scrive al suo assistente, P. Victor Bourdenne (Gerusalemme 4/2/1893). Non bisogna dimenticare che c'è una prospettiva esemplare in queste Lettere Circolari rivolte a tutti i religiosi. Ma questo primo schizzo può aiutare altri ricercatori a completare lo studio. Il mio studio, inoltre, non cerca di raggiungere altri aspetti della fede come i Sacramenti e la Vita Eterna, per i quali c'è altro materiale. Sarei felice se molti betharramiti decidessero di abbeverarsi a questa fonte feconda per nutrire la propria fede.



*Padre Etchecopar,
uomo di Fede*

P. Gaspar Fernández Pérez scj

1. Le Lettere Circolari¹, che mi sono limitato a studiare, trasudano ovunque della fede di P. Etchecopar. Non è una fede ideologica, intellettuale o razionale. La fede di P. Augusto è una fede esperienziale. Non esita ad esprimere e a condividere ciò che sente e vive di questa fede con tutti i religiosi, del suo tempo e di oggi. I sentimenti che ci trasmette sono abbondanti, tuttavia la sua fede non è melensa, ma adulta, basata sulla Parola di Dio e che si rivela nelle situazioni della vita. Non pretendo di fare lunghi commenti; desidero semplicemente lasciar parlare P. Augusto in prima o in terza persona:

Carissimi Padri e Fratelli nel Signore,

Il mio cuore è colmo di gioia. In mezzo alle angosce dell'ora presente, la pace più profonda resta nelle vostre menti e nei vostri cuori; lavorate al vostro posto, senza preoccuparvi del domani, riposando fiduciosi nella bontà del Padre Celeste e sotto lo sguardo dei vostri Superiori.

Questa disposizione è una grazia preziosa. In primo luogo, dal punto di vista della sapienza umana, nulla può contribuire maggiormente alla salvezza di una nave nel mezzo di una tempesta, se non la calma e l'armonia nelle manovre e nel mantenimento dell'ordine nell'unità dei comandi e nella prontezza nell'obbedire.

¹ "Lettera circolare" abbreviato "Lc."

*Per questo nulla attira dall'alto un aiuto più grande della **carità e dell'unione degli spiriti e dei cuori**. E, se Dio è con noi, farà sì che tutto torni a nostro vantaggio.*

*Perciò, miei cari Padri e Fratelli, **confidiamo** negli infiniti tesori della sua misericordia, **confidiamo** nel Sacro Cuore di Gesù, nostro rifugio e nostra consolazione; nel Cuore Immacolato della sua dolce Madre che porge il suo Bel Ramo ai naufraghi in pericolo di morte. **Confidiamo** nell'intercessione del nostro venerato Fondatore e di tutti quei cari defunti della nostra famiglia che, lo speriamo, sicuri della loro propria felicità, sono pieni di sollecitudine per noi.*

***Alla fiducia in Dio aggiungiamo una grande prudenza nella nostra condotta.** Nemici visibili e invisibili ci assediano da ogni parte, ci circondano per sorprenderci, calunniarci, divorarci.*

(Lc., giugno 1880)

2. Questa fede, per P. Etchecopar è un atteggiamento opposto alla mentalità della società del suo tempo, allo spirito liberale della rivoluzione e della Repubblica. Con l'atteggiamento dell'**Eccomi**, dobbiamo vivere la fedeltà alla nostra fede in una società che si sta gradualmente allontanando dalla fede cristiana:

*Per questo, dichiarando guerra a morte contro quel liberalismo che giudica, che si fa beffe, che disobbedisce, che si ribella, ecc. ecc., di cui sono contagiati anche i buoni, aveva dedicato tutta la sua vita a formare una Società che contasse solo su strumenti appropriati, avendo come motto: **Eccomi. Avanti!** (Lc., alle Case in Francia, Pau, 1/3/1886)*

***Eccomi, soprattutto come apostolo del rispetto, della perfetta sottomissione ai Superiori, odiando lo spirito di insubordinazione e di egoismo che è il flagello del nostro tempo.** (Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18/6/1886)*

Qui si tratta di fondare una Società capace di lottare contro quel liberalismo, così diffuso ovunque ai nostri giorni, la cui influenza penetra nel Santuario e nella stessa Religione: "Una

12. La fede si esprime nella preghiera. La parola preghiera appare nelle lettere circolari 69 volte. Le parole che riportiamo ci presentano P. Etchecopar come maestro di preghiera:

Questi sono gli uomini che Dio sceglie per cambiare i popoli. Non disse Nostro Signore ai suoi apostoli, dopo la Cena: "Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà" (Gv. 16, 23b) e "Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste..." (Gv 14, 12): Et maiora horum faciet?"

***Nella preghiera umile, fervente, prolungata, quasi continua, i nostri primi Padri furono potenti in opere e parole, fiaccole ardenti e fiammeggianti. In quell'incontro di cuori con la Santissima Vergine, con il nostro adorabile Maestro, hanno ricevuto il fuoco di una divina eloquenza, il fuoco di uno zelo che divampava in una vita pura, distaccata, mortificata, crocifissa per la gloria di Gesù Cristo e la salvezza delle anime riscattate con il suo sangue.** (Lc., Betharram, 7/6/1892)*

Grazie alle vostre preghiere, grazie all'infinita misericordia del Cuore di Gesù, siamo arrivati sani e salvi alla fine del nostro viaggio.

Il buon Dio ci ha protetto visibilmente, ci ha coperto all'ombra delle sue ali durante le inevitabili prove di un lungo viaggio e durante i cinque giorni di quarantena che ci hanno imposto. Abbiamo avuto la fortuna di trascorrere questo periodo a bordo della nostra nave, nelle condizioni meno sfavorevoli possibili, per tutto il nostro tempo di prova. (Lc., Buenos Aires, 12/5/1891)

13. Padre Etchecopar ha composto questa bella preghiera che possiamo chiamare della sequela. La possiamo trovare nella lettera, scritta a P. Victor Bourdenne da Gerusalemme il 4 aprile 1893, dove ha trascorso tutta la Settimana Santa. Gli racconta, giorno per giorno, cosa sta vivendo nei luoghi santi di Gerusalemme. La preghiera si trova in ciò che ha scritto il giorno di Pasqua, 2 aprile 1893. La preghiera è più lunga, ma cito solo ciò che sembra più interessante:

non eravamo più, per così dire, su questa terra: ci credevamo trasportati in Paradiso. Vedevamo Nostro Signore. Ascoltavamo i suoi oracoli. Abbiamo detto con l'Apostolo: Bonum est nos hic esse. "Signore, è bello per noi essere qui!" (Mt 17, 4). (Lc., Betharram, 30/3/1887)

Sono molti i passaggi delle lettere in cui P. Etchecopar fa la sua professione di fede nell'essere nella Chiesa e nella missione della Chiesa:

*E non smetto di rivolgermi a P. Garicoïts, **come la Chiesa lo permette**, dal profondo della mia anima, e di chiedergli che tutti abbiano uno spirito retto e un'anima generosa: Recta sapere corde magno. (Lc., Betlemme, 2/1/1893)*

*Entriamo, entriamo dentro di noi. **Consideriamo ciò che abbiamo promesso, ciò che siamo a causa del nostro giuramento davanti a Dio e alla Chiesa, come dobbiamo mostrarci**, sotto la pena di rinnegare noi stessi e di far sì che gli angeli e gli uomini dicano: parlano, ma non fanno. Hanno un nome onorevole e una condotta infima. Un vessillo glorioso e una vita codarda, senza disciplina, senza subordinazione, senza spirito di sacrificio... (Lc., Betharram, 1/10/1888)*

*L'argomento è importante e potente; **ciò che Pietro benedice, Dio lo benedice e gli comunica la vita e la fecondità della Chiesa**: "Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, et portæ Inferi non prævalebunt adversus eam". Ora la Chiesa non poteva che approvare come buono e santo **ciò che realmente è**. Con il suo sguardo divino esaminerà le nostre Regole e le nostre Opere. Che cosa scoprirà e quale sarà il suo giudizio?
Non speriate, o non crediate, dilettissimi Padri e Fratelli, **che tutto ciò che vi si troverà sarà considerato pieno dello Spirito di Dio, poiché è impregnato dello spirito del nostro venerato Fondatore?** (Lc., Oloron, 18/2/1889)*

*Società spogliata di tutto, specialmente di se stessa; **dedita interiormente alla legge dell'amore, esteriormente alla legge dell'obbedienza e avendo come motto: Mio Dio! Eccomi con il tuo Divin Figlio! Senza indugio, senza riserve, senza ritorno, per amor tuo**". (Lc., Betharram, 15/5/1890)*

3. P. Etchecopar fa notare, come abbiamo appena appreso, che questo ambiente sociale che sta progressivamente perdendo la fede, è motivo per la fondazione della Congregazione. P. Etchecopar insiste molto su questo. P. Garicoïts fa notare questo nel *Manifesto* quando dice: «Tuttavia gli uomini sono di ghiaccio verso Dio! Ed anche tra i sacerdoti pochi affermano, sull'esempio del divino Maestro: "Eccoci!... Ita, Pater!"» Non dovremo approfondire questo aspetto per evidenziare l'importanza della nostra missione in una società che già non è più cristiana e che non vuole saperne della Fede in Gesù Cristo?
4. La fede di P. Etchecopar si fonda sulla Parola di Dio, che desidera illuminare le situazioni della vita e di vedere in esse, con uno sguardo di fede, l'azione di Dio. Qualche esempio:

Fil. 2, 7 e Eb. 19, 19, copia di una lettera di P. Garicoïts, su cui si basa il Manifesto. (Lc., Betharram, 15/5/1890)

(Lc 2, 12) "Questo per voi il segno", dirà l'Angelo ai pastori. P. Augusto coglie l'occasione per fare una meditazione applicata al Fondatore e alla Congregazione. (Lc., Betlemme, 2/1/1893)

(Lc 24, 26) "Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" Si riferisce anzitutto al Cristo Pasquale, per presentarci un P. Garicoïts da questa prospettiva pasquale: sofferenza-gloria (Lc., Betharram, 15/5/1890).

Dall'applicazione del segno a Gesù nella grotta di Betlemme, avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia, Lettera sopra citata riguardo la

considerazione del segno nelle cose che Dio ha operato nella Congregazione: la vita religiosa, il Fondatore e la sua opera, il nostro stile di vita come religiosi del Sacro Cuore. Questa è la continuazione della lettera:

Ha già fatto tanti prodigi, Lui che è Onnipotente, anche attraverso la nostra impotenza; Come non poter contare su di lui in futuro, se non abdichiamo alla nostra fede e per lo stesso motivo?

Da parte mia, benché indegno e miserabile, non smetto di ringraziarlo, considerando i gloriosi tesori che compongono la nostra eredità, Divitias gloriæ hæreditatis nostræ, ovvero:

- *le straordinarie virtù dei nostri predecessori defunti;*
- *la fondazione delle nostre Case, che sono nate davvero dal nulla;*
- *soprattutto, l'opera dell'America, un miracolo di angoscia e fertilità e quella di Betlemme, fondata da angeli di pietà e di carità e che, attualmente, è l'immagine del fervore e delle gioie del Cielo;*
- *l'approvazione della Santa Sede e le testimonianze dei nostri Vescovi;*
- *e, infine, la Causa di P. Garicoïts, che è uno dei grandi impegni del Papato e che ora attira su di sé e sui suoi figli gli sguardi del mondo cattolico. (Lc., Betharram, 15/5/1890)*

5. Un altro aspetto della fede di P. Etchecopar, da buon discepolo di P. Garicoïts, è quello di conoscere e praticare la Volontà di Dio, individuata negli eventi della vita e praticata nell'obbedienza. Cita la lettera 293 di P. Garicoïts a tutti i religiosi almeno due volte: "2°, 3°, 4°, 100°, *idem, idem, idem. Ecce Venio, fiat voluntas tua in me, sicut in Cœlo*". (Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 4/12/1881; Lc. Betharram, 1/10/1888). È una glossa di P. Garicoïts al Padre Nostro: precede la citazione con *Ecce venio*, sostituisce il "così in terra" con "in me", intendendo così affermare che, perché si compia la Volontà di Dio sulla terra, deve compiersi anzitutto in me. Da qui nascerebbe il FVD (da "Fiat voluntas tua" a "Fiat Voluntas Dei").

Gloria a Dio e pace nelle anime vostre per tutti gli Ecce venio e tutti i Fiat di generosità che generano unione, forza, felicità

10. In queste lettere P. Augusto nomina anche san Giuseppe, molte volte come intercessore perché è un personaggio fondamentale nel mistero dell'Incarnazione. San Michele lo nomina praticamente solo quando si riferisce a lui nelle situazioni dell'Infanzia di Gesù, che ci vengono raccontate nei Vangeli. Nelle lettere circolari, utilizza *San Giuseppe* dieci volte per riferirsi *al collegio, all'opera, ai padri di, specialmente...*: il Collegio San José.

La Santissima Vergine e San Giuseppe (Ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme, 12/12/1892)

l'intercessione del gloriosissimo San Giuseppe (Pau, 1/3/1886), *Al grande e buon San Giuseppe gratitudine, amore, invocazione affidata ovunque e sempre.* (Lc., Betharram, 6/23/1886)

Si degni il glorioso San Giuseppe di imprimere in noi questi sentimenti! Non dimentichiamo, durante questo mese di marzo, che otterremo, per sua intercessione, ciò che ci sarebbe negato... (Lc., Alle Case in Francia, Betharram, 1/3/1885)

11. P. Augusto esprime anche la sua fede nella Chiesa e nel Papa. Sarà ricevuto in due udienze da papa Pio IX (29/9/1876 e 29/04/1877) e almeno in quattro udienze da Leone XIII (18/12/1878, 20/3/1887, 20/3/1889, 10/5/1891). Nella descrizione di queste udienze con i Papi, P. Etchecopar esprime la sua venerazione per la figura del Papa e la sua fede nel riconoscere che la sua persona è il Vicario di Cristo in terra. Padre Etchecopar dice a Papa Pio IX:

Ah, Santo Padre! Tutti i membri hanno per la sua augusta persona una devozione pronta a tutti i sacrifici. (Lc., Pau, 16/10/1876)

Alla presenza di questo Augusto Vegliardo, così grande nel suo genio, ancor più grande nelle sue virtù, davanti al degno Successore di Pietro, di fronte allo stesso Vicario di Gesù Cristo,

9. Anche Maria, la Madre di Gesù, fa parte della professione di fede di Padre Etchecopar. Certamente per la sua partecipazione al mistero dell'Incarnazione e per l'unione con il suo Figlio Gesù, Verbo Incarnato, che è vissuto in questo mondo facendo il bene e ha offerto la propria vita sul Calvario. P. Etchecopar evoca più volte Maria nelle lettere circolari, con aggettivi diversi e molto più di quanto fa lo stesso P. Garicoïts:

<i>Nostra Signora Madre Divina!</i>	(Lc., Betharram, 15/06/1888)
<i>Sua Madre Santissima!</i>	(Lc., Betharram, 30/05/1887; Lc., Sarrance, 19/01/1889)
<i>Maria la divina Maria</i>	(Lc., Alle Case in Francia, Betharram, 26/12/1884)
<i>La Santissima Vergine!</i>	(Lc., Betharram, 5/30/1887)
<i>Il Cuore di Maria</i>	(Lc., Pau, 16/10/1876),
<i>i Sacri Cuori di Gesù e Maria</i>	(Lc., Roma, 15/03/1889)
<i>il suo Cuore materno!!!</i>	(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18/12/1886)
<i>La Madre del Bell'Amore e del Cuore infiammato di Nostro Signore Gesù Cristo</i>	(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 1/3/1887)
	(Lc., Roma, 10/5/1891)
<i>l'augusta Madre e San Giuseppe</i>	(Lc., Betharram, 11/1/1891)
<i>Buona Madre</i>	(Ai Padri e Fratelli d'America, 12/12/1892)
<i>la Sua Santissima Madre!</i>	(Ai Padri e Fratelli d'America, 12/12/1892)
<i>la Vergine sua Madre</i>	(Lc., Alle Case in Francia, 26/12/1884)
<i>la Vergine sua Madre e nostra Sovrana, sua Madre dolcissima</i>	(Lc., Betharram, 15/12/1894)
<i>Maria, madre della grazia e della mitezza!</i>	(Lc., Betharram, 5/7/1890)
<i>Nostra Signora e Madre divina</i>	(Lc., Roma, 18/12/1878)
<i>Madonna del Presepe e del Calvario</i>	(Lc., Betharram, 26/03/1886)
<i>Nostra Signora del Calvario!</i>	(Lc., Roma, 25/12/1878)
	(Lc., Betharram, 23/06/1876; Lc., Roma, 29/4/1877; Lc., Betharram, 8/6/1877; Lc., Betharram, 5/1/1879; Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18/11/1880; Lc., Alle Case in Francia, Betharram, 26/12/1884; Lc., Betharram, 30/5/1887; Lc., Betharram, 7/03/1894)
<i>il Cuore Immacolato di Nostra Signora del Calvario</i>	(Lc., Betharram, 1/1/1885; Lc., Alle Case in Francia, 1/3/1885)
<i>il Cuore di Nostra Signora del Calvario</i>	(Lc., Betharram, 5/1/1881)
<i>Nostra Signora di Bétharram</i>	(Lc., Betharram, 13/5/1879; Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18/12/1880; Cc., Betharram, 16/09/1890; Lc., Alle Case in Francia, Betharram, 1/3/1885)
<i>Il ramo benedetto che la Madonna ci offre</i>	(Lc., Alle Case in Francia, Betharram, 1/3/1885)
<i>Nostra Signora di Bétharram del Calvario</i>	(Ai Padri e Fratelli d'America, Pau, 17/03/1886)
<i>il Cuore Immacolato della sua dolce Madre che offre il suo Bellissimo Ramo ai naufraghi in pericolo di morte</i>	(Lc., giugno 1880)

della coscienza sul fondamento della Divina Volontà. E che Nostro Signore e la sua Santissima Madre tolgano il flagello, gli ostacoli che la sua giustizia e i nostri peccati accumulano sulle nostre teste, vi conceda un nuovo anno scolastico, fecondo dei frutti di salvezza e di perfezione... (Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 3/1/1887)

*La Santa Sede ha appena approvato, verbalmente, gli atti del nostro ultimo Capitolo Generale, di cui vi invio copia in allegato. Con le sue Lettere del 26 agosto ha approvato e confermato anche la mia rielezione a Superiore Generale; **Non mi resta che sottomettermi alla volontà di Dio e raccomandarmi alle vostre preghiere.** (Lc., Betharram, 14/10/1890)*

6. Per P. Augusto il fondamento della sua fede è il Sacro Cuore di Gesù. È la persona di Gesù considerata nei sentimenti del suo Cuore, è l'eredità che ha ricevuto da P. Garicoïts. Non è una semplice devozione, ma è tutta una spiritualità che ispira uno stile originale nel vivere la fede cristiana. P. Etchecopar conosce, ama e segue Gesù contemplato a partire dal suo Sacro Cuore, come un discepolo sull'esempio di P. Garicoïts. Per questo invia a tutti i religiosi il documento intitolato *"Lo stile di vita del tuo Istituto"* (Lc. Bth 4/12/1889). Credo che Padre Etchecopar si ispiri a questo testo per rivelare la spiritualità del Sacro Cuore, la cui espressione abonderà nelle lettere circolari quando si parlerà di san Michele Garicoïts e servirà ad esporre **lo spirito del Fondatore**, che noi oggi chiamiamo *carisma*. P. Augusto fa riferimento a Gesù chiamandolo anche *"Maestro"*, è una spiritualità della Sequela di Gesù:

Questa stima e questo affetto reciproco, questa carità più forte della morte che unisce e rende invincibile, nel Cuore del divin Maestro, cari Fratelli e Genitori, è il tesoro più prezioso della comunità e il miglior risultato concesso dalla Divina Bontà. (Lc., Betharram, 29/5/1892)

È con grande consolazione che offro, in questo mese (giugno), i vostri cuori al Divin Cuore del nostro buon Maestro. (Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18/6/1886)

*Questi luoghi benedetti, santificati, consacrati dall'azione diretta, dalle lacrime e dal sangue del Salvatore, mi parlano, più intensamente che altrove, dei legami che uniscono il nostro Istituto e le sue opere al suo primo autore: questo Presepe, questo Calvario e quel costato del divino Crocifisso. **Quel cuore semiaperto grida da dove veniamo, a chi dobbiamo attribuire tutto, riferire tutto, e il fondamento su cui dobbiamo incessantemente poggiarci per elevarci più in alto.** (Ai Padri e Fratelli d'America, 12/12/1892)*

7. In queste lettere ci parla dell'azione dello Spirito Santo, prima di tutto, ispirando P. Garicoïts a fondare una nuova famiglia:

*Migliaia di voci proclamano che **P. Garicoïts era un uomo pieno di Spirito di Dio.** Uno di quegli apostoli che Egli suscita in tempi difficili, per la consolazione e il trionfo della Santa Chiesa, e ovunque il popolo cristiano ripete l'importante testimonianza che Mons. Lacroix ha letto davanti alla bara del nostro Padre. "Per diritti sentieri ella (la saggezza) guidò il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro." (Sap 10, 10); (Lc., Betharram, 1/10/1888)*

E in questa lettera così profonda e così biblicamente ispirata, in cui paragona le circostanze della nascita di Gesù nella grotta di Betlemme con le origini della fondazione della comunità d'America, lo afferma così bene anche riguardo l'esperienza della gioia spirituale, frutto dello Spirito Santo:

Ah! Quanta somiglianza tra il Presepe del divin Salvatore e il Presepe di tutte le nostre opere, prima fra tutte di Bétharram, dell'opera d'America, specialmente del San José. Nella casa, dove si stabilirono i

nostri primi Padri, trovarono la povertà, la sporcizia della stalla di Betlemme; ma quale tesoro avevano con sé, come la Santissima Vergine e San Giuseppe. Gioia nella povertà, gioia nel sacrificio, gioia nello Spirito Santo et iustitia et pax et gaudium in Spiritu Sancto. Con queste disposizioni il lavoro più duro, più oscuro, più ingrato, è nulla; che importa raggiungerlo o meno davanti agli uomini? Godiamo o meno della loro considerazione, del loro plauso, dei loro favori e del benessere nell'ordine temporale! Tutto ciò è utile come modo per entusiasmarci, ma, in fondo, questo non ci dà meriti davanti a Dio, né la sua pace nella profondità dei nostri cuori. Ma con la grazia in noi si corre, si vola tra i rovi e le spine; (Ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme, 12/12/1892)

8. P. Etchecopar fa una professione di fede nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, specialmente quando visita i Luoghi Santi durante i suoi due soggiorni a Betlemme: Il mistero dell'Incarnazione è molto importante, poiché lo ha ereditato dal "Profeta" Garicoïts.

*Il suo scopo, dando vita all'Istituto, era quello di formare e riunire uomini impregnati dell'amore del Cuore di Gesù, permeati dai suoi sentimenti, dediti ai suoi interessi, uniti al cuore della loro divina Madre, avendo come loro motto il grido della sua obbedienza, **dal momento dell'incarnazione nel grembo della Vergine Immacolata, fino all'ora della sua morte tra le braccia della Croce.** Ecce venio ut faciam, Deus, voluntem tuam (Ebr. C. 10). Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis" (Fil. C. 2). (Lc. Alle Case in Francia, Betharram, 3/1/1885)*

*Ripetiamolo, carissimi amici: **il nostro grande Dio è sceso in questa mangiatoia che ho appena visitato secondo le vostre intenzioni, solo per un atto di Carità Infinita; con questo obiettivo anche di carità e di zelo, il nostro fondatore e i suoi intrepidi compagni accettarono la missione in America: ricchi di amore per le anime, come il divin Maestro, erano poveri come colui che si fece povero per arricchirsi, propter nos egenus factus est cum esset dives (2 Cor).** (Ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme, 12/12/1892)*